



**Anugraha**  
**St. Ann's Provincialate**  
J 1166A, Palam Vihar  
Gurgaon,  
Haryana 122 017  
Tel: 0124-4023735  
Email: [annpro@vsnl.net](mailto:annpro@vsnl.net)

Data: 14/02/2014

*“Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.” (2Tim 4,7-8)*

Carissime Sorelle,

il 18 gennaio 2014 alle ore 19:00, a causa di una grave ipertensione polmonare, insufficienza renale e shock cardiogeno, Sr. M. Aloysia Varghese è spirata serenamente nella Clinica Shri Harneshwar, a Talegaon. Proprio quella mattina aveva avuto la gioia di incontrare Madre Ernestine (che stava facendo una breve visita alle tre Comunità di Talegaon) a cui ha parlato animatamente e, come al solito, ad alta voce, anche se il suo respiro era piuttosto difficile e pesante.

Suor M. Aloysia, il cui nome di battesimo era Rita Varghese, nacque il 5 maggio 1937 da Varkey Varghese e Maria, a Cherthala, Kerala. Crebbe in una grande famiglia ricca di fede e di timor di Dio. Era la quarta di quattro fratelli e cinque sorelle. I suoi genitori hanno avuto la gioia di offrire quattro delle loro figlie al servizio del Signore, delle quali due, Suor Aloysia e Suor Philippina, come membri della nostra Congregazione. La sorella maggiore, Suor Georgina, appartiene alla Congregazione delle Suore della Carità e la sorella minore, Sr. Gemma, è monaca di clausura nel monastero dell'adorazione di Santa Chiara. La famiglia, la parrocchia e la scuola nutrono il seme della fede in lei fin dalla giovinezza.

Desiderava ardentemente diventare religiosa e missionaria, quindi, il 2 gennaio 1955, entrò nella Congregazione delle Suore di Sant'Anna. Fece la Vestizione il 1° gennaio 1956 e la Prima Professione il 3 gennaio 1958. Nel mese di giugno del 1958 fu mandata a Fatimanagar Hospital e nel 1960 a Nileshtar. Nel 1963 fu trasferita a Secunderabad. Proseguì il corso di Infermieristica generale e di Ostetricia presso il Gandhi Hospital, a Secunderabad. Il 1° gennaio 1964 emise la Professione Perpetua.

Dopo aver conseguito il diploma in Infermieristica generale ed Ostetricia, nel 1968 fu trasferita a Fatimanagar Hospital. Svolse il suo servizio con diligenza, dedizione e determinazione a Fatimanagar, Mithapur, Trilokpuri e Talegaon. A Fatimanagar e Mithapur prestò servizio principalmente nelle sale operatorie, assistendo i medici. Nel mese di ottobre del 1992 fu trasferita a Talegaon come infermiera e rimase lì fino alla fine della sua vita. I poveri che venivano nel nostro dispensario a Talegaon ritornavano consolati e guariti.

Era orgogliosa di essere infermiera e metteva tutto il suo cuore in quello che faceva, comunicando in tal modo ai suoi pazienti tenerezza e compassione. Fin dai primi anni della sua vita religiosa nutrì grande fiducia nella Divina Provvidenza. Spesso recitava la preghiera alla Divina Provvidenza e l'aveva insegnata anche ai suoi familiari. Durante la celebrazione del suo cinquantesimo, cantò un inno alla Provvidenza di Dio. Era una donna di profonda fede e preghiera. Amava la Congregazione e pregava regolarmente per i bisogni della Provincia. Riservava nel suo cuore un posto speciale per i sacerdoti e offriva loro il suo servizio come madre e sorella.

La sua qualità eccezionale che ha colpito e fatto la differenza nella vita di molti, è stata la sua ospitalità senza limiti. Non le importava se i suoi ospiti fossero giovani o vecchi, religiosi o laici, ricchi o poveri, lei si metteva a loro servizio con gioia e amore. Padre Joe Abraham, nella Messa di requiem, ha detto che i sacerdoti della diocesi sentiranno la mancanza della sua ospitalità. Faceva sentire le persone a loro agio, parlando con loro nella loro lingua madre. Spesso utilizzava anche alcune parole e frasi che aveva preso dalle nostre missionarie italiane. “Santa Pace!” era una delle sue espressioni preferite. La sua risata risuonava ovunque. Aveva un quaderno pieno di barzellette e le raccontava abilmente irradiando attorno gioia. Aveva un bel modo di relazionarsi e di comunicare. Le novizie e le aspiranti si sentivano veramente a loro agio in sua compagnia. Alcune di loro, avendo sperimentato la sua sincera sollecitudine materna, hanno apertamente detto, mentre le offrivano l’ultimo saluto, che avrebbero sentito la sua mancanza. Era molto gentile con i colleghi ed era veramente un’amica per le persone sole e gli ammalati. Socievole per natura, era chiamata “l’addetta alle pubbliche relazioni” della Comunità.

Le sorelle infermiere che hanno lavorato con lei la descrivono come un’infermiera gioiosa che, passando, faceva ridere gli ammalati con le sue battute argute, con le barzellette e il suo modo di parlare il “Gujarati”. Aveva mantenuto un rapporto positivo con le personalità del Tata Chemical Limited che gestivano l’ospedale di Mithapur presso cui aveva lavorato, e con la sua insistenza riusciva convincerle a concedere ciò che era necessario per l’ospedale e per il Convento. Quando Papa Giovanni Paolo II visitò l’India nel 1986, le Suore a Mithapur non avevano il televisore. Poiché solo pochi potevano andare a Bombay per vedere il Papa, Suor Aloysia intercedé presso le autorità dell’ospedale e riuscì ad ottenere un televisore per il Convento, per poter vedere il Papa. Fare il turno di notte con lei era una gioia, poiché ella veniva con merendine e le condivideva, durante la pausa, con chi lavorava con lei. Era veramente umana, una personalità calorosa! Era anche una perfezionista che non poteva vedere le cose fuori posto.

Nel 2005 Suor Aloysia subì uno shock cardiogeno. Fu ricoverata presso la clinica Ruby Hall, a Pune. Il suo cardiologo, dottor Durai Raj, le disse che era come seduta su una bomba che poteva esplodere da un momento all’altro. Ma Dio le concesse altri anni di vita che, secondo me, lei ha utilizzato nel migliore dei modi per la gloria di Dio. In seguito ha dovuto rallentare il suo ritmo, poiché soffriva di vertigini a causa della bassa pressione sanguigna e dello scarso apporto di ossigeno al cervello.

Il 5 gennaio 2014 alle ore 10:00 ha subito una caduta per cui si è fratturata l’omero sinistro e ha avuto una lussazione alla spalla. È stata portata immediatamente al vicino ospedale ortopedico, Atharva Accident Hospital. Dopo aver risolto il problema ortopedico, hanno consigliato di farla visitare da un cardiologo. Poiché il suo cuore non poteva sopportare un viaggio, è stata ricoverata in terapia intensiva in una clinica vicina, la Shri Harneshwar Clinic, a Talegaon. Tuttavia, le sue condizioni hanno cominciato a deteriorarsi a causa del malfunzionamento dei reni. Nonostante l’ossigenoterapia a cui era continuamente sottoposta, il livello di ossigeno nel sangue diminuiva per cui è stata collegata ad un respiratore artificiale.

Ha avuto la fortuna di vedere la sorella e alcuni suoi parenti in quanto era cosciente fino alla fine. Ripetutamente mi ha detto che offriva tutto per la Provincia e per la Congregazione. A Suor Mary Cyriac che la assisteva teneramente durante la malattia, ha detto: “Desidero abbracciare Gesù presto”. Le parole del Salmo 41 sembravano adatte a lei: “L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?”. Il 18 gennaio, dopo che Madre Ernestine ed io abbiamo lasciato l’ospedale, lei ha detto a Suor Mary, a Suor Philippina e ad alcuni parenti che le stavano accanto, che vedeva gli angeli attorno al suo letto, vestiti di bianco. Aveva una speciale devozione per Maria e ha avuto il privilegio di esalare l’ultimo respiro di Sabato, giorno dedicato alla Beata Vergine Maria. Erano le 19:00 e stavamo partecipando alla Celebrazione Eucaristica pregando per lei, quando abbiamo ricevuto la notizia che lei stava spirando. Quando siamo arrivate all’ospedale, lei era già nell’abbraccio del suo “Babbo Buono”. È stato straordinario vedere i parrocchiani già in ospedale a fare tutti i preparativi per l’ultimo addio a colei che amavano. Lei è stata con loro per più di vent’anni. Dopo aver visto una morte così serena, Sr. Philippina ha detto di aver ricevuto la forza e il coraggio per affrontare questo grande dolore. Suo nipote Jimmy è stato un grande sostegno per le suore durante la malattia.

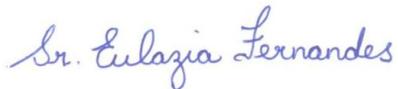
La Messa funebre ha avuto inizio alle 15:00 del 19 gennaio ed è stata presieduta da Padre Joe Abraham, Cancelliere della Diocesi di Pune, insieme a Padre Denzil OCD, viceparroco, e a Padre Pradeep OCD. Padre Pradeep, nella sua omelia, ha paragonato la morte ad un ponte, un mezzo per glorificare Dio. Rivolgendo parole di apprezzamento alla sua bontà, ha affermato che Suor Aloysia era ben preparata ad affrontare la morte. Uno dei momenti toccanti di questa celebrazione è stato quando il coro, durante la Comunione, ha cantato "Dio abita nel mio cuore", il canto preferito di Suor Aloysia. Lei lo cantava spesso. Dopo la celebrazione Eucaristica, i suoi resti mortali sono stati sepolti nel nostro Cimitero di Talegaon.

Sono grata a Suor Flavia Monteiro e alla Comunità del St. Ann's Convent di Talegaon, per la sollecitudine manifestata e per il servizio pieno di dedizione reso a Suor Aloysia durante la sua malattia. Non ho parole per ringraziare sufficientemente le nostre due sorelle infermiere, Suor Mary Cyriac e Suor Mary Theresa Kindo, che hanno fatto del loro meglio, sacrificando il sonno, mettendosi sempre a disposizione di Suor Aloysia e riversando su di lei cure e attenzioni. Dio vi benedica! Esprimo il mio grazie alle Comunità del Mount Saint Ann e di Karunanjali per il sostegno e l'aiuto offerti in quest'occasione.

Sono grata alla comunità dei Padri Carmelitani Scalzi che sono sempre con noi in questi momenti di dolore, sempre pronti ad aiutarci, anche senza esserne richiesti. Grazie inoltre per l'aiuto spirituale reso a tutte noi nel corso dell'anno. Un ringraziamento particolare va ai nostri parrocchiani di Talegaon: possiamo sempre contare su di voi nei momenti difficili. Infine, ringrazio i familiari di Suor Aloysia: grazie per averla donata alla nostra Congregazione.

Continuiamo a offrire le nostre preghiere e i suffragi per la cara Suor Aloysia affinché possa godere della visione beatifica e preghiamo per i suoi familiari addolorati, soprattutto per Sr. Philippina e per i suoi nipoti, Jimmy e Deepak. Dio li ricompensi abbondantemente. Cara Suor Aloysia, ti ringrazio per il tuo servizio amorevole alla nostra Congregazione. Eri uno strumento di gioia, intercedi affinché anche noi possiamo annunciare Cristo con gioia facendo del bene a tutti coloro che incontriamo nella nostra vita.

Aff.ma



Superiora Provinciale